



## 4. Il patrimonio culturale del territorio gelse

In una prospettiva di rinascita e di rilancio, al grande valore naturalistico che tuttora caratterizza alcune zone del territorio gelse e alle potenzialità offerte dalla valorizzazione dell'agricoltura tradizionale, si aggiunge l'importante ruolo svolto dalla città di Gela nella storia siciliana antica e recente, testimoniato da reperti di eccezionale interesse, nel pur ricchissimo patrimonio storico-archeologico della Sicilia. Questo patrimonio, troppo spesso ignorato anche dagli stessi residenti, merita a buon diritto di essere adeguatamente pubblicizzato, non sfigurando affatto nel paragone con mete ben più note, da sempre incluse nei classici itinerari turistici che attraversano l'isola.

Per queste ragioni, unite all'intento di fare di questa pubblicazione un compendio dei valori su cui puntare per perseguire un modello di sviluppo alternativo a quello esclusivamente orientato verso la produzione e il commercio, viene offerta in questo capitolo una breve storia della città, dalla fondazione al 1956, anno fatidico che, come abbiamo visto nel capitolo precedente, consegnò la città al suo destino di polo industriale.

Verranno brevemente commentate anche le vestigia storiche più significative, con l'auspicio di invogliare il lettore a esplorare il territorio gelse, unendo natura e cultura in un connubio ideale.

### 4.1. La protostoria

La piana di Gela fu dagli antichi colonizzatori considerata comoda via di penetrazione verso l'interno dell'isola che doveva presentarsi aspro e difficile non solo per la morfologia del terri-

torio, ma anche a causa di una vasta e densa copertura boschiva.

Le tracce più antiche di vita fino ad oggi scoperte nel territorio di Gela e nel suo circondario risalgono alla fine del Neolitico, cioè intorno al IV millennio a. C. e si riferiscono a popolazioni indigene che dalla pastorizia e dalla fertilità della terra traevano il loro sostentamento.

Le popolazioni protostoriche attestate in un primo tempo nelle immediate vicinanze del mare, con l'insediarsi dei Greci furono spinte nell'entroterra, a nord, verso le montagne dove costituirono dei capisaldi rupestri; si accrebbe così l'insediamento della tarda Età del Bronzo di Disueri (Fig. 78), uno dei più consistenti e popolosi della Sicilia protostorica, paragonabile a quello ben più noto di Pantalica, nel Siracusano.

### 4.2. La storia di Gela

Intorno al 689 a.C. un gruppo di coloni greci, provenienti dalle isole di Rodi e Creta, guidati rispettivamente da Antifemo ed Entimo, sbarcarono con le loro navi nei pressi del fiume Gela; qui fondarono una città che denominarono prima Lindioi, e poi, dopo vari decenni, Gela dal nome del fiume omonimo, così chiamato forse dai Siculi.

Le fonti storiche ci forniscono scarse notizie sulla storia di Gela dei primi secoli, ma si è certi che la prosperità raggiunta in quel periodo pose le basi per un'espansione del suo dominio verso Occidente; nel 580 a.C., infatti, a coronamento di tale espansione, una colonia di Geloi capeggiata da Pistilo e Aistonoo fondò la subcolonia di Akràgas, corrispondente all'odierna Agrigento.